

## CHE COS'È UN LIBRO AD ALTA LEGGIBILITÀ?

Caro lettore, questo non è un semplice libro, ma è un libro “ad alta leggibilità”. Che cosa facciamo per ottenere questo risultato?

Allineiamo il testo a sinistra e non lo dividiamo in sillabe. Questo evita di interrompere le parole quando si va a capo e aiuta il lettore a mantenere il ritmo della narrazione.

Utilizziamo la font ad alta leggibilità SocialFont® da noi creata, le cui particolarità agevolano la comprensione del testo; in particolare, SocialFont® aiuta chi è dislessico a leggere con minori difficoltà e più velocemente.

Abbiamo brevettato uno strumento compensativo – chiamato LeggiRiga® – staccabile dalla copertina; quando lo si appoggia sulla pagina del libro, evidenzia solo la riga che si sta leggendo, coprendo il resto del testo. Questo aiuta il lettore a mantenere la concentrazione ed elimina il fastidioso effetto “affollamento visivo” (*crowding effect*).

I nostri libri hanno paragrafi spaziosi. Questo tipo di impaginazione dà un po' di “respiro” alle pagine e aiuta il lettore a comprendere meglio il testo.

Per le pagine dei nostri libri usiamo una carta non riflettente color avorio, per non stancare la vista.

A tutti i musoni  
e al musone che c'è in me,  
per ricordarmi di sorridere.  
A chi mi insegna ancora a sorridere...  
semplicemente sorridendo!

Sorridere è...  
*scrivi tu la tua storia,  
la tua vita, il tuo sorriso!*

## I NON COLORI

Era inevitabile.

Tutti lo sanno, ma nessuno fa nulla per cambiare se stesso o gli altri. E così il sindaco sta facendo sostituire il cartello all'ingresso della città.

Un cambio di nome di una cittadina non era mai successo, ma visti i recenti fatti non poteva essere altrimenti.

Gli operai a malincuore svitano le ultime viti e sostituiscono il cartello "La Città del sorriso" con "La Città del non sorriso". E così, da ora in poi la nostra città diventerà per tutti un luogo senza sorriso.

Che cosa è accaduto?

I bambini divenuti grandi hanno smesso di sorridere e anche i bambini più piccoli hanno smesso, perché il loro sorriso non è contraccambiato.

Il sole, una volta raggiante, è più spento sulla Città del sorriso, scusate del non sorriso, anzi a guardare bene i raggi sono spariti, e così non vengono neppure disegnati dai bambini. Disegni di paesaggi con montagne, fiumi, case, nuvole... e il sole senza raggi!







I disegni dei bambini, una volta pieni di colori accesi, sembrano monocromatici: il cielo è meno azzurro, i prati meno verdi, i fiori e specialmente le rose sono meno rosa.

Il giallo delle api è quasi sparito, sembra che indossino una tuta da carcerato: a strisce bianche e nere.

Le farfalle così variopinte hanno cambiato le ali da mille colori e disegni a un solo colore monotono, mentre si sta pensando a cambiare il nome del Pettiroso in Pettibordeaux.

Aspettate! I colori di quelle mucche non sono cambiate!  
Ah no, scusate, ho sbagliato: loro sono sempre state bianche e nere...

Camminando per strada i bambini non cantano più e non sento neanche gli uccellini cinguettare.  
Le mamme e i papà trascinano i loro musci lunghi e parlano soltanto per rimproverare i figli.



Il vocabolario di tutti, in particolare dei più giovani sembra contenere una sola parola: NO.

No a questo cibo.

No alla scuola.

No alla mia compagna rompiscatole o al mio ex amico che mi chiede di giocare o di assaggiare un pezzetto di merenda.

No, non ti presto nulla!

No, non gioco con te!

No agli abbracci.

No ai baci.

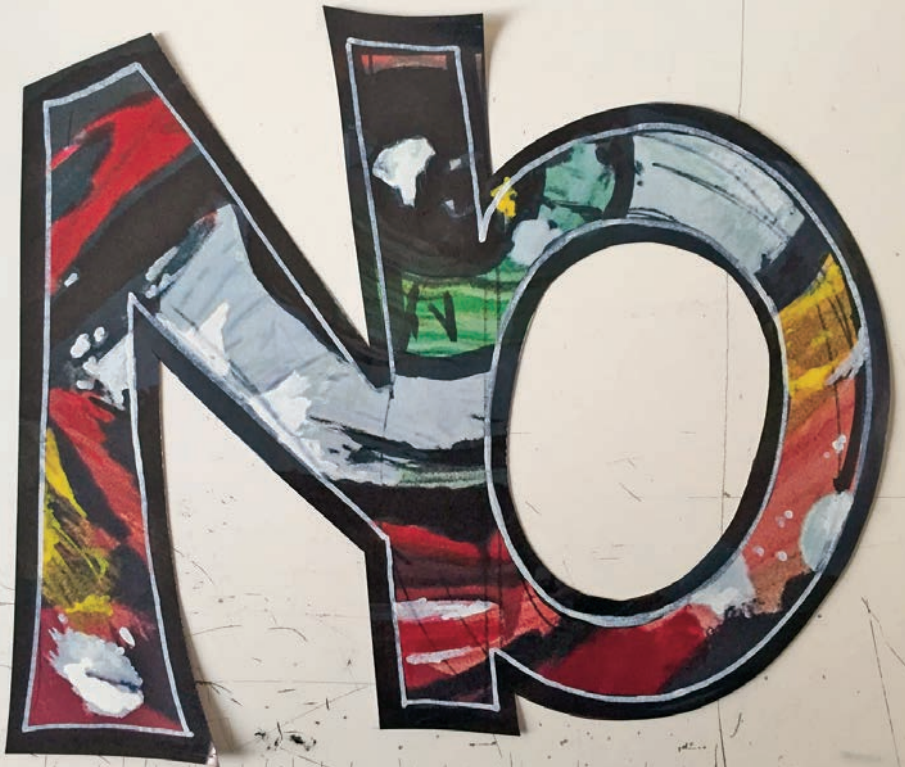
No alle foto con i genitori.

No a tutto.

Al Polo Nord stanno già studiando una nuova rotta per la slitta di Babbo Natale, che probabilmente non passerà più per la Città del non sorriso.

Qualcuno cerca invano di ricordare l'inizio di questo cambiamento, ma neanche cercando tra le foto si riescono a vedere dei visi sorridenti.

Insomma, è difficile risalire anche a un solo momento felice, al momento in cui i sorrisi degli abitanti avevano addirittura dato il nome alla loro città.



lo un piccolo ricordo ce l'ho e me lo tengo stretto.

Dunque passavo molto tempo con i miei genitori, ah sì anche con i nonni... poi con gli amici... poi a scuola, sì, i primi anni erano molto belli.

Poi sono cominciati i primi litigi con i compagni... In effetti non mi andava bene niente, ma non ero io...

Tutti mi chiedevano cosa avevo, ma io non avevo proprio nulla! Erano gli altri ad avere qualcosa.

Nessuno mi sorrideva come un tempo e così ho smesso anche io di sorridere.